

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Giovedì 19 agosto 2021 ore 18 – 19

Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,
lode grande, sommo onore all'eterna carità.
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

Sia lodato e ringraziato ogni momento *il SS.mo e divinissimo Sacramento*
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo *come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.

In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.

Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.

Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura».

Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.

Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.

Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.

Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.

Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.

Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

Beato Giacomo Alberione

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale

XXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)

+ Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 6,60-69)

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?».

Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono».

Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».

Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui.

Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Parola del Signore

Commento al Vangelo meditato in silenzio

“Volete andarvene anche voi?”

Da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna

In questi ultimi tempi si vanno moltiplicando delle presunte “storie” di Gesù, che in realtà sono delle favole abilmente manipolate per imbambolare milioni di persone e impinguare così le casse di editori e librai. Ci sono però pure delle vite di Gesù che risultano creazioni originali senza essere infedeli all'autentica storia del Nazareno, opere intelligenti, affascinanti, ricche di *pathos* e di umanità. Accanto a quelle ormai classiche di Papini, Mauriac, Daniel-Rops, Shusaku Endo e alle ultime di Jacomuzzi, Parazzoli, R. Doni, una delle più riuscite è senz'altro la *Vita di Cristo* di L. Santucci, rieditata più volte e intitolata con le parole di Gesù prese dal vangelo di oggi: *Volete andarvene anche voi?* Ecco come lo scrittore milanese ricostruisce il contesto di quell'interrogativo che fu, allo stesso tempo, una domanda amareggiata e un risoluto ultimatum senza appello da parte del Maestro:

Quando, la sera d'un giorno di più cocenti smacchi e di più numerose diserzioni, Cristo domandò ai suoi compagni: “Volete andarvene anche voi?”, Pietro rispose con una frase che secondo l'accento con cui fu pronunciata può suonare fervida di certezza o venata di sgomento: “Signore, dove andremo noi? Tu solo hai parole di vita eterna”. Quella domanda di Cristo (...) batte a una certa ora per ogni uomo: “Non vi basto? vi opprимо? vi deludo?”. E giova allora rispondere, in sincerità di parole e di passioni verso di lui e verso noi stessi.

1. Le parole di Gesù sul “pane di vita” avevano seminato il vuoto attorno al Maestro di Nazaret. Le fiumane di folle che lo seguivano entusiaste, sembrano come prosciugate dalla delusione più amara. Ma ora, dopo la sconcertante promessa di dare addirittura la sua carne da mangiare, la mormorazione contro il rabbi galileo ha contagiato perfino “molti” discepoli, che non riescono a metabolizzare quel linguaggio duro e tanto inquietante del Maestro. “Molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui”, riferisce sbigottito l'evangelista Giovanni. Invece di andare dietro a Gesù, tanti dei primi suoi compagni fanno inversione di marcia e si defilano dal gruppo. E proprio all'interno della cerchia più vicina al Maestro si profila l'ombra sinistra del traditore, Giuda: “uno dei Dodici”, annota con accento desolata l'evangelista.

Il momento è alto e tesissimo: senza ricorrere ad espressioni-parafrasi, Gesù pone l'interrogativo inatteso e scottante: **“Forse volete andarvene anche voi?”**. L'umanissima risposta di Simon Pietro, a nome degli altri Undici, è fulminante, quanto la domanda del Maestro: **“Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio”**.

Questa sequenza evangelica viene identificata dagli storici come l'“equivalente giovanneo” della confessione di Pietro a Cesarea di Filippo. Come qui, anche lì Gesù provoca i suoi a schierarsi, dopo aver registrato le opinioni della gente sul suo conto: **“Ma voi, chi dite che io sia?”. E Pietro rispose: “Tu sei il Cristo”** (Mc 8,30).

Anche la prima lettura ci riporta un momento decisivo e altamente drammatico della storia di Israele. Il Signore aveva eletto il popolo ebraico, lo aveva liberato dalla schiavitù, lo aveva sollevato come su ali di aquila, colmandolo di doni, con benevolenza tenerissima e squisita gratuità. Ora che questo popolo sta per prendere possesso della terra promessa, il Signore esige una decisione: “Chi scegliete, il Signore o gli dèi stranieri?”. Gli dèi “al di là del fiume”, il Giordano, esigono di meno del Signore, molto di meno: sono molto più accomodanti. Non vietano questo e quello; basta qualche agnellino in sacrificio per comprarne il favore bizzarro. La risposta quel giorno, nella storica assemblea di Sichem, fu: **Noi scegliamo di servire il Signore! E così il popolo poté entrare nella terra promessa.**

2. Anche noi siamo stati scelti dal Signore quando ci ha chiamati alla vita e poi ci ha inseriti nella sua famiglia con il battesimo, ci ha ammessi alla sua stessa mensa nell'eucaristia. A nostra volta, abbiamo rinunciato a Satana, ci siamo impegnati a non cedere alla seduzione degli idoli, per scegliere di servire fedelmente il Signore. Ma sappiamo il seguito di questa... umano-divina commedia: **mentre Lui rimane fedele, noi ripieghiamo facilmente verso il compromesso, cercando di servire tacitamente due padroni.** E così la storia va avanti, oscillando continuamente tra i due poli, tra Dio e il nostro vitello d'oro, mescolando *fifty-fifty* fede e infedeltà, adorazione e superstizione, vangelo e oroscopo, devozione ai santi e adesione ai miti correnti. Il nostro rischio non è quello di diventare increduli, ma idolatri: non sono idoli seducenti l'averne, il potere, l'apparire? Certo, non siamo tentati di venerare la statua della dea Venere o del dio Marte, ma di idolatrare i valori – o presunti tali – della Bellezza fisica, del Piacere a tutti i costi, del Successo senza scrupoli, del Denaro, del Benessere, dell'Immagine, della Moda...

Oggi viviamo in un tempo in cui non possiamo più essere cristiani per abitudine, per tradizione, per convenienza o per convenzione sociale. Mai come oggi ci viene continuamente riproposta la domanda di Gesù: **“Volete andarvene anche voi?”**. Almeno una volta all'anno la Chiesa ci convoca a rinnovare solennemente la nostra alleanza con Cristo Signore, la notte di Pasqua, e in ogni eucaristia domenicale. Ma poi di volta in volta, in casa o sul posto di lavoro, a scuola o nel tempo libero, in banca o in ospedale, ci si presentano occasioni in cui non possiamo zoppicare da ambo i piedi, e siamo chiamati a scegliere: o con Cristo o contro Cristo; o per la vita o per l'aborto; o per la fedeltà coniugale o per il divorzio; dobbiamo optare tra l'inchiudere sulla croce il nostro io possessivo e vorace oppure crocifiggerci qualcun altro.

La scelta è tanto più necessaria oggi in cui come cristiani non possiamo assistere impotenti o rassegnati alla crisi culturale e sociale dei nostri giorni. Stiamo vivendo tempi in cui essere cristiani è tornato a costare, ma questo, se rende la nostra scelta più difficile e urgente, la fa risultare anche più preziosa e feconda.

Alla Domenica, nella santa Messa, rinnoviamo la nostra professione di fede. Oggi ci può essere utile prepararci a quel momento, rimanendo qualche istante in

silenzio per fissare una domanda che faremo bene a riprendere poi con più calma: **da quali segni nella mia vita gli altri capiscono che “ci credo”?** Al termine restiamo ancora raccolti per dire dal più profondo del cuore, con le parole di quell'uomo del vangelo: **“Signore, io credo, ma tu aiutami nella mia incredulità”** (Mc 9,24).

Commento di Mons. Francesco Lambiasi

Preghiera alla Madonna per il Parroco

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annunzia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate.

Beato Don Giacomo ALBERIONE

Preghiera di Papa Francesco Alla Santa Famiglia

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth,
ridesta in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.

CANTO: DA CHI ANDREMO

**Da chi andremo Gesù Maestro?
soltanto Tu hai parole di vita eterna.**

**Tu sei il Cristo il Figlio del Dio vivente:
noi ti adoriamo e confidiamo in Te. (2 Volte)**

RECITA DEL SANTO ROSARIO